

# Resiste sotto le pietre il Calderone

**Nel cuore del Parco nazionale del Gran Sasso d'Italia, in Abruzzo, proprio sotto la Vetta Occidentale del Corno Grande, la prima vetta dell'Appennino con i suoi 2.912 metri, si trova il ghiacciaio più meridionale d'Europa.**

È il ghiacciaio del Calderone, dato prematuramente per scomparso alla fine degli anni '90. Invece, seppure ridotto ai minimi termini, è vivo e vegeto ed è l'unica testimonianza gelata giunta sino a noi dalle glaciazioni quaternarie che avvolsero in una morsa fredda le catene montuose del centro Italia. In passato geologi e geografi hanno discusso a lungo sulla vera natura del Calderone, segnalato a partire

dalla seconda metà del XVI secolo. Solo nel 1916 gli studiosi hanno stabilito una volta per tutte la sua natura glaciale.

## **Meno di quattro ettari**

Oggi il ghiaccio si estende su poco meno di quattro ettari di superficie in un bellissimo circo allungato, incassato tra grandi pareti.

La riduzione di area e volume hanno via via trasformato il Calderone in quello che viene definito un "ghiacciaio nero": la superficie gelata senza una sufficiente copertura di neve residua invernale è stata ricoperta dai detriti rocciosi che nascondono il ghiaccio vivo. I rilievi geofisici svolti dall'Ispe, dal Servizio geologico nazionale e dalle

Università di Pescara e Milano hanno valutato tra i 15 e i 25 metri lo spessore di ghiaccio residuo.

Come tutti gli altri apparati glaciali mediterranei, il Calderone ha la particolarità di reagire in modo rapido e diretto alle sollecitazioni climatico-ambientali: variazioni di temperatura e precipitazioni, modificazioni della composizione dell'atmosfera e della sua circolazione, presenza di polveri. Si comporta insomma come un potente indicatore ecologico, sensibile sia alle modificazioni naturali che a quelle provocate dall'uomo. Queste caratteristiche ne fanno un sito di grande importanza scientifica e un vero e proprio gioiello del Parco nazionale del Gran Sasso.